



PROGRAMMA

Il museo propone un denso programma di appuntamenti - dalle visite in lingua alle esperienze laboratoriali, dall'arte al cinema alla danza - dedicati alle esperienze parallele e alle contaminazioni tra Oriente e Occidente. Le manifestazioni artistiche del passato si confrontano con le tendenze attuali per tradursi in occasioni preziose volte a comprendere, in chiave interculturale, le opere custodite nelle sale, insieme ad altre da tempo non esposte al pubblico.

Anteprima

Mercoledì 9 aprile

Il piccolo qui e il grande altrove

Riflessioni sulla multiculturalità di segni, colori e forme nel disegno infantile attraverso le testimonianze, provenienti da diversi paesi del mondo, della collezione storica della Pinacoteca Internazionale dell'Età evolutiva, centro che raccoglie e studia l'espressività creativa dei bambini e delle bambine.

Incontro con Elena Pasetti - Direttrice PInAC di Rezzato White room, ore 18.00

In collaborazione con **Fondazione PInAC**

Giovedì 10 aprile

Proiezione dei film "La quarta via. Mogadiscio Italia" e "Aulò. Roma postcoloniale"

Sarà presente il coautore e coregista Simone Brioni, Visiting Fellow presso l'Institute of Modern Languages Research, University of London.

Cinema Nuovo Eden, via Nino Bixio 9, ore 21.00

In collaborazione con **Cinema NUOVO EDEN**

Sabato 12 aprile

SUGGERIMENTI D'ORIENTE. Opere dalla collezione orientale dei Musei Civici

STRATIFICAZIONI. Ōki Izumi

Inaugurazione ore 11.00

Crisscrosses. Percorsi interculturali nel museo

I mediatori museali, provenienti da paesi diversi, sono i nuovi narratori delle collezioni e propongono percorsi in madrelingua ai loro connazionali e a tutti i visitatori interessati. Sono compresi itinerari in inglese, dedicati a tutti coloro che desiderano "fare esercizio" linguistico attraverso l'arte.

Alle ore 11.00 e alle ore 15.00

In collaborazione con **ARTE. UN PONTE TRA LE CULTURE e AMICI DEL FAI**

Travellers e Mythos. Workshop

I laboratori, dedicati a bambini, ragazzi e adulti, avvicinano alle diverse forme d'arte attraverso il "fare", sperimentando i possibili intrecci e le contaminazioni di materiali e di linguaggi espressivi, in cui si rispecchia la molteplicità delle diverse tradizioni culturali.

Alle ore 15.15 e alle ore 16.15

Ainsi Soient-Elles – Duo Danse

Duo di danza orientale e Kathak con Sharmila Sharma e Paola Ruggeri. Le danzatrici, che vivono e operano in Francia, a Parigi, con *Ainsi Soient-Elles* hanno voluto mettere in relazione le loro culture di provenienza: indiana per l'una e mediterranea per l'altra.

ore 21.00

In collaborazione con **COMPAGNIA LELASTIKO**



Domenica 13 aprile

Crisscrosses. Percorsi interculturali nel museo

I mediatori museali, provenienti da paesi diversi, sono i nuovi narratori delle collezioni e propongono percorsi in madrelingua ai loro connazionali e a tutti i visitatori interessati. Sono compresi itinerari in inglese, dedicati a tutti coloro che desiderano "fare esercizio" linguistico attraverso l'arte.

Alle ore 10.00, 11.30, 14.00, 15.00

In collaborazione con **ARTE. UN PONTE TRA LE CULTURE e AMICI DEL FAI**

Intrecci e Quo Vadis. Workshop

I laboratori, dedicati a bambini, ragazzi e adulti, avvicinano alle diverse forme d'arte attraverso il "fare" sperimentando i possibili intrecci e le contaminazioni di materiali e di linguaggi espressivi, in cui si rispecchia la molteplicità delle diverse tradizioni culturali.

Alle ore 15.15 e alle ore 16.15

Domenica 18 maggio

Baba Sissiko in concerto

Baba Sissiko, nato nel Mali, discende da una grande dinastia di "Griots", figure erranti che detengono e tramandano il sapere, la storia e la cultura locali. Il suo stile, estremamente particolare, fonde melodie e ritmi propri della sua tradizione a sonorità occidentali, come jazz, rock e blues, effettuando una contaminazione musicale di straordinario effetto.

Ore 19.00

In collaborazione con **JAZZ IN EDEN e CONSERVATORIO DI MUSICA "Luca Marenzio"**

Un Aperitivo interculturale, al termine del concerto, chiude Museumfestival 2014



Museo di Santa Giulia
via Musei, 81/b Brescia

SUGGERIMENTI D'ORIENTE

opere dalla collezione orientale dei Musei Civici
a cura di Maurizio Mondini

STRATIFICAZIONI - Ōki Izumi

a cura di Anna Lisa Ghirardi e Maria Yvonne Pugliese

in collaborazione con: **yvonne arte contemporanea** **GCOMPOSITES**
s . e . l . e . c . t . i . o . n

12 aprile - 11 maggio 2014

Inaugurazione sabato 12 aprile 2014 ore 11.00 (ingresso gratuito)

le mostre sono aperte da martedì a domenica
dalle 9.30 alle 17.30

ingresso con il biglietto del Museo

MUSEUMfestival 9 - 13 aprile 2014

iniziativa del Comune di Brescia, Fondazione Brescia Musei,
Servizi educativi di Fondazione Brescia Musei

www.bresciamusei.com

Ōki Izumi Passato - Presente - Futuro - 1991, vetro/granito, cm 50x24x40h



Comune di Brescia



MUSEUMfestival

contaminazioni culturali

Museo di Santa Giulia

SUGGERIMENTI D'ORIENTE

opere dalla collezione orientale dei Musei Civici
a cura di Maurizio Mondini

La raccolta, considerata tra le più importanti di questo genere conservate in Italia, fu donata nel 1920 alla Pinacoteca Tosio Martinengo da Paolina, figlia di Alessandro Fè d'Ostiani (Brescia 1825 – 1905). Emigrato in Piemonte nel 1848 e arruolatosi nell'esercito sardo, il conte intraprese poi la carriera diplomatica, soggiornando per alcuni anni in Giappone (1870-1871 e 1873-1877).

Al termine di tale incarico l'imperatore Mutsuhito gli offrì in segno di stima un'intera serie dei dipinti, probabilmente selezionati all'interno della stessa collezione imperiale.

Negli anni Cinquanta la raccolta venne ampliata con nove opere provenienti dalle residenze di Mussolini sul lago di Garda, sequestrate alla caduta della Repubblica Sociale Italiana.

I dipinti bene esemplificano i due aspetti fondamentali della tradizione pittorica orientale: la pittura policroma *nihon-ga*, in uso in Cina e in Giappone fin dal VII secolo, e quella monocroma, *sumi*, eseguita con inchiostro, diffusasi dal XV secolo attraverso il buddismo Zen.

Accanto a due coppie di pregevoli paraventi pieghevoli, la collezione dei musei bresciani comprende oltre 160 dipinti su seta e su carta, in gran parte risalenti al periodo Edo (1615 – 1868), in particolare alla scuola Kanō. Dal punto di vista tipologico, prevalgono i *kakemono* a sviluppo verticale che, montati su strisce di stoffa, erano appesi nelle stanze di ricevimento solo in particolari occasioni e per breve tempo. Si aggiungono alcuni *makimono* a sviluppo orizzontale: la loro considerevole lunghezza era funzionale allo svolgimento di una sorta di lungo racconto per immagini, da leggere singolarmente scena per scena, da destra verso sinistra.

Nella raccolta si conservano inoltre numerosi esemplari di *funpon*, ovvero copie, eseguite nella prima metà dell'Ottocento, di opere anteriori della scuola Kanō. Come recita un antico detto, per funpon si intende “non un mezzo per seguire le orme degli antichi, ma uno strumento per trovare quanto essi cercarono”. Alla stessa epoca si riferiscono infine gli acquarelli, di identica dimensione e databili al 1866, eseguiti da pittori della scuola Nanga.

Il percorso espositivo propone una selezione di preziosi manufatti compresi tra il XVII e il XX secolo. Le opere esemplificano tradizioni artistiche da sempre apprezzate anche dai collezionisti occidentali per la loro raffinatezza e per la suggestione evocata dalla provenienza da mondi quasi irraggiungibili.

Sono esposti dipinti cinesi e giapponesi, in particolare paraventi figurati, kakemono e makimono, accanto ad alcune fini porcellane e ad un'armatura della fine del XVIII secolo.

L'affiorante significato poetico e meditativo della cultura figurativa orientale si ritrova nelle sculture contemporanee di Ōki Izumi.



Hirafuku Hyakusui (1877-1933)
Cormorani sulle rocce
Coppia di paraventi, dipinti a colori su carta
cm 182x368 ciascuno (particolare)



Satake Eikai (1803-1874)
Paesaggio con salice
Inchiostro su carta
cm 37,5x29,7

STRATIFICAZIONI - Ōki Izumi

a cura di Anna Lisa Ghirardi e Maria Yvonne Pugliese

“Sappiamo di essere una goccia di un grande fiume ma nella storia aggiungiamo un dettaglio trasparente, gioioso e brillante”. Ōki Izumi

Per comprendere appieno la poetica di Ōki Izumi va conosciuto il processo rituale che si compie nella realizzazione dell'opera. Nella sua gestualità, nel suo fare c'è il ritmo stesso della storia, della vita, lo scandire di un tempo quotidiano che si stratifica. È un lavoro lento, faticoso, che richiede precisione, concentrazione, iterazione di movimenti e pause. Azione e defaticamento. L'artista si confronta da anni con il medesimo materiale, il vetro, precisamente il vetro industriale. Lo misura, lo taglia, lo pesa, in una ricerca che si fa numeri, calcolo: i millimetri dello spessore, i centimetri delle dimensioni, i chili del peso, il numero delle lastre, dei pezzi. “La passione”- per Ōki Izumi - “è un'ossessione che può nascere solo da una visione megalomane”, ma non si tratta di una megalomania fine a se stessa, quanto dell'espressione dell'unicità del sé e della potenza delle piccole cose. La bellezza infatti è per lei nel dettaglio, nell'essenziale. La genesi della sua opera è una lastra, piccola o grande che sia, ad essa se ne aggiungono altre, spesso molte altre, in un'architettura di spazi concettuali. Le sue sculture non plasmano forme, ma creano luoghi, che nella loro apparente fissitudine, non sono immoti; sono memori dell'acqua quieta che ha in sé la fluidità. Il vetro è un materiale difficile, indomabile, costituito da aspetti duali: è rigido, duro ma anche fragile, è leggero e pesante, freddo e caldo, vuoto e pieno, trasparente e riflettente, si fa attraversare dalla luce e la respinge, la filtra e la rimanda. Le sue sculture portano con sé un concetto lineare di tempo, la scia del passato, il presente e la tensione verso il futuro. Sono architetture memori di antiche costruzioni: stele, templi, archi, ...quanto allusive a moderne ingegnerie protese al divenire. La sua opera apre pertanto un fervido dialogo con il Museo di Santa Giulia, unico per quel filo che attraversa luoghi ed epoche, sede di memorie storiche stratificate nel corso dei secoli. *Passato - presente - futuro* non è solo il titolo di una scultura di Ōki Izumi, ma è un concetto che ci appartiene, è l'esistenza medesima nella quale il tempo è il flusso del nostro essere. Anna Lisa Ghirardi



Ōki Izumi *Le regard d'Ulysse*, 2005, vetro,
cm 120x21x30h

Nata a Tokyo, Ōki Izumi ha partecipato con sue opere e installazioni alla Biennale di Venezia nel 1985 e nel 1986; alla Triennale di Milano nel 1983; al Museum of Modern Art of Hokkaido a Sapporo (Giappone) nel 1991; nel 1992 alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, nel 1998 con Paola Levi Montalcini e nel 2010 con Iko Itsuki Damiani all'Istituto Giapponese di Cultura a Roma. Nel 2007 una mostra antologica al Museo civico di Lubiana (Slovenia). Le sue opere si trovano anche nel Magazzino privato del Vaticano.